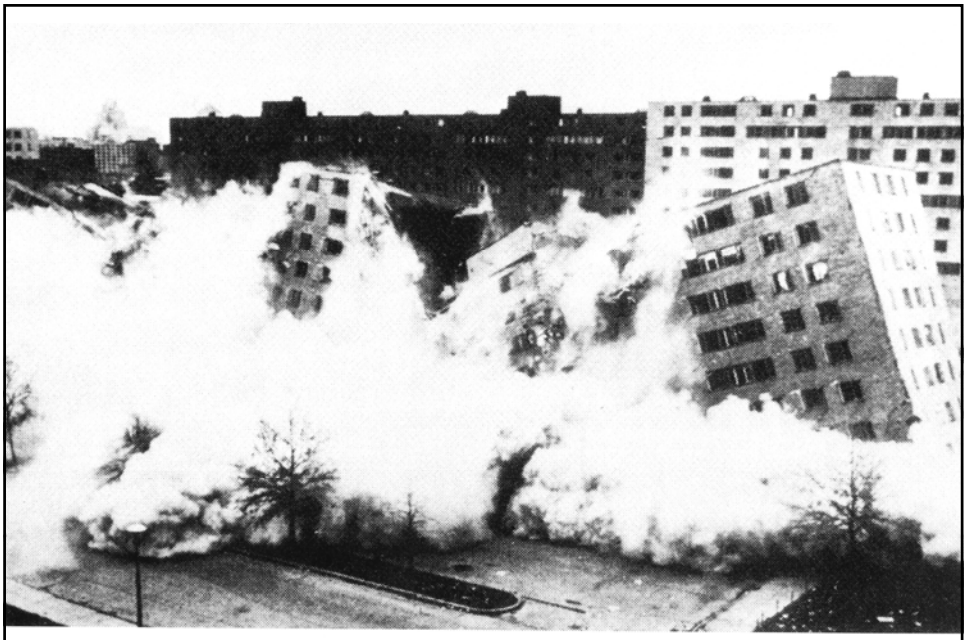
L’architettura post-moderna

La storia come maniera



1 | **Minoru Yamasaki, grande complesso “Pruitt Igoe” a Saint-Louis (1952-1955)**
L’edificio è stato distrutto il 15 luglio 1972: per Jencks una data simbolica che segna la fine dell’architettura moderna.

Giulio Romano: *Palazzo ducale*,
Mantova (1530 ca.)

Giulio Romano: *Palazzo Te*,
Mantova (1527-34)

Modernismo	*Postmodernismo*
romanticismo/simbolismo	parafisica/dadaismo
forma (congiuntiva, chiusa)	antiforma (disgiuntiva, aperta)
finalità	gioco
progetto	caso
gerarchia	anarchia
controllo/logos	finimento/silenzio
oggetto d'arte/opera finita	processo/*performance*/*happening*
distanza	partecipazione
creazione/totalizzazione/sintesi	decreazione/decostruzione/antitesi
presenza	assenza
concentrazione	dispersione
genere/confine	testo/intertesto
semantica	retorica
paradigma	sintagma
ipotassi	paratassi
metafora	metonimia
selezione	combinazione
radice/profondità	rizoma/superficie
interpretazione/lettura	controinterpretazione/fraintendimento
significato	significante
leggibile	scrivibile
narrazione/*grande histoire*	anti-narrazione/*petite histoire*
codice principale	idioletto
sintomo	desiderio
tipo	mutante
genitale/fallico	polimorfo/androgino
paranoia	schizofrenia
origine/causa	differenza-differenza/traccia
Dio Padre	Spirito Santo
metafisica	ironia
determinatezza	indeterminatezza
trascendenza	immanenza

Tabella 3.1 *Differenze schematiche fra il modernismo e il postmodernismo.* [Fonte: Hassan, 1985, pp. 123-24]

Kahn, Louis Isidore (1901-74)

"Io penso che si debba avere una rappresentazione interiore del progetto e delle sue implicazioni, prima di abbandonarsi all'impulso del progetto in sé. Moltissimi, nella nostra professione, hanno una fiducia totale nel progetto in quanto tale, e pochissimi nella concettualizzazione di ciò che sarà effettivamente, prima di iniziare a sviluppare il progetto quale soluzione concreta di un incarico."

- parla di "volontà di esistere" della forma architettonica
- secondo Kahn non è data architettura senza **luce**, essa stessa "materiale da costruzione"
- il **passato** è "amico"
- anche in virtù della propria cultura ebraica, si applica alla dimensione **simbolica** dell'architettura (a quel momento quasi proibita)
- la **volta a botte** è intesa come segno di un'architettura forte, che rinuncia al mito della flessibilità
- particolarmente attento al "mito" del **museo**

1957-65 **Richards Medical Research Laboratories**, Philadelphia, PA; 1957-65 (all'esterno tutti i volumi tecnici)
1959-65 **Salk Institute for Biological Studies**, La Jolla, CA;
1962-83 **National Capitol of Bangladesh**, Dhaka, Bangladesh; ("neo-romanico", quasi una sorta di Castel del Monte, frutto di un classicismo meta-storico)
1965-72 **Phillips Exeter Academy: Library/Dining Hall**, Exeter, NH;
1969-74 **Yale Center for British Art**, New Haven, CT;

«Se volete conferire presenza a un'opera dovete consultare la natura.
È da lì che nasce tutto.
Pensate a un mattone e chiedetegli: "Mattone, cosa vuoi diventare?"
Il mattone risponderà: "un arco".
Se voi, di rimando, gli diceste: "Gli archi sono costosi.
Cosa ne diresti di diventare un'architrave?".
Il mattone risponderebbe: "Voglio formare un arco".

È importante onorare il materiale che si usa.
Non vi perdete pensando che ci sono tanti materiali da poter usare.
Non è vero.
DOVETE onorare il mattone, glorificare il mattone, non cercare di sostituirlo.»

Johnson, Philip Cortelyou (1906-2005)

- Studiò filologia alla Harvard University di Cambridge, Massachusetts.
- Dal 1930 al 1936 diresse la sezione di architettura del Museum of Modem Art di New York
- Nel 1932, assieme a Henry-Russell Hitchcock, *The International Style Architecture since 1922* (in occasione della mostra di identico titolo).
- Nel 1940 iniziò un corso di architettura di tre anni con Walter Gropius e Marcel Breuer a Harvard, dove lavorò come architetto libero professionista a partire dal 1942.
- Nel 1946 riassunse nuovamente la direzione della sezione di architettura del Museum of Modem Art
- Nel 1947 organizzò una mostra dedicata a Mies van der Rohe, col quale aveva mantenuto stretti contatti dopo un viaggio in Germania nel 1930.
- Mentre lavorava ancora con Mies van der Rohe al Seagram Building, Johnson abbandonò il rigore funzionale per uno stile manierisjico-giocoso (Nella sala principale della sinagoga di Pori Chester (1954-1956) introdusse un soffitto ad archi di gesso e aperture di finestra colorate
- Negli edifici pubblici, come la biblioteca civica di Miami, Johnson torna ai cortili ad atrio e ad altri prestiti architettonici romani, per dare identità agli edifici.

1949 "Glass House" a New Canaan, Connecticut (progettata dopo la miesiana Casa Famnsworth).
1953 ristrutturazione del cortile delle sculture del Museum of Modem Art
1970-1976 Pennzoil Place a Houston
1973 IDS Center a Minneapolis (due grattacieli vetrati)
1978-1982 American Telephone and Telegraph Building a New York
… Plate Glass Building a Pittsburgh (di sapore neogotico)

Rossi, Aldo (1931-97)

1962	Cuneo, Monumento alla Resistenza
1964	Milano, Ponte di ferro per la XIII Triennale
1966	Segrate, Piazza del municipio
1969-70	Segrate, Fontana monumentale di Milano, Unità residenziale nel quartiere Gallaratese
1973-80	Modena, Nuovo cimitero (in collaborazione con O. Braghieri)
1974-77	Fagnano Olona, Scuola elementare
1976	Tavola immaginaria de «La città analoga»
1977	Chieti, Progetto per la Casa dello studente (non realizzato)
1979	Venezia, Teatro del mondo, per la Biennale del 1980
1981-90	Genova, Ricostruzione del teatro Carlo Felice (con I. Gardella e Reinhart)
1983-87	Torino, Edificio per uffici Casa Aurora, ispirato all'architettura torinese sia nella planimetria sia nei materiali (in collaborazione con O. Braghieri)
1983-88	Borgoricco, Municipio (con M. Zancanella e M. Scheurer)
1985	Berlino, Villa nel quartiere Tiergarten, in mattoni rossi con fasce di mattoni gialli. (in collaborazione con O. Braghieri)
1985-88	Parma, Centro commerciale Centro Torri
1988	Giussano, Cappella funeraria
1990-94	Maastricht (NL), Bonnefanten Museum